

il Centro

SABATO, 30 MAGGIO 2009

Pagina 2 - Altre

Il capo del governo incontra il presidente Chiodi, il sindaco Cialente e la Pezzopane

Il Decreto Abruzzo cambia

Berlusconi in città: arrivano altri contributi

ROBERTO RASCHIATORE

L'AQUILA. Il Decreto Abruzzo sarà modificato. Per l'Abruzzo arriveranno altri contributi. A cominciare da quelli destinati alla totale ricostruzione delle seconde case nei centri storici dei 49 comuni compresi nel «cratere del sisma». Lo ha annunciato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, al termine del faccia a faccia con Chiodi, Cialente e Pezzopane. I tre amministratori locali l'hanno spuntata dopo che il premier ha vinto la resistenza del ministro delle Finanze, Giulio Tremonti.

«GIULIO, DIMMI DI SÌ». Proprio la telefonata Berlusconi-Tremonti ha intervallato e deciso il vertice che si è tenuto nel pomeriggio nella Scuola della Guardia di finanza a Coppito. Un colloquio telefonico fatto di lunghi, imbarazzanti silenzi e momenti di confronto dai toni decisi, come raccontato dai partecipanti. Il presidente del Consiglio dei ministri l'ha spuntata e alla fine, dopo un «Giulio, dimmi di sì», ha trovato l'accordo con i presidenti della Regione e della Provincia, **Gianni Chiodi** e **Stefania Pezzopane**, e il sindaco dell'Aquila, **Massimo Cialente**. Al vertice, andato avanti per più di due ore, è intervenuto anche il capo della Protezione civile, **Guido Bertolaso**.

GLI IMPEGNI. Il premier li ha illustrati nel corso di una conferenza stampa. Con lui i partecipanti all'incontro. «L'impegno è per la ricostruzione assoluta delle zone colpite dal terremoto», sono state le prime parole di Silvio Berlusconi. «Via via che ci saranno nuove esigenze troveremo i fondi. Siamo aperti all'introduzione di modifiche al Decreto Abruzzo che arriverà nell'aula del Parlamento entro il 15 giugno».

Pagina 3 - Altre

Nuovo attacco alla magistratura «Eversiva, vuol ribaltare il voto»

L'AQUILA. Berlusconi è tornato ad attaccare quella parte della magistratura che definisce «eversiva» perché punterebbe a «ribaltare il voto democratico» dei cittadini attaccando il capo del governo. Parole solo parzialmente ammorbidite poco dopo, quando spiega di riferirsi ai fatti del '94, quando un avviso di garanzia portò alla sua caduta. «Qualcuno si è scandalizzato perché ho parlato di grumi eversivi nella magistratura», è la premessa del Cavaliere, «non faccio che dire ciò di cui sono convinto. Quando con delle sentenze basate sul ribaltamento della realtà si vuole ribaltare anche la decisione del popolo, sostituendo chi è stato eletto democraticamente, questo si chiama con una parola sola: volontà eversiva ed eversione».

SECONDE ABITAZIONI. «Il 100% della ricostruzione delle seconde case nei centri storici sarà a spese dello Stato», ha annunciato Berlusconi. «Per le seconde case in altri quartieri procederemo a un inventario e decideremo che cosa fare. Cialente ha chiesto contributi del 75%. Vedremo».

SOLDI AGLI ENTI. L'altro punto sul quale c'è stata convergenza riguarda il sostegno economico ai 49 comuni del "cratere" e agli altri enti locali (come la Provincia) rimasti con le casse vuote. «Analizzeremo ogni singola situazione», ha aggiunto il premier, «poi arriveranno i contributi con ordinanze di Protezione civile firmate in base alle necessità specifiche».

TRE PUNTI IN SOSPESO. Erano nell'elenco delle richieste presentato dagli amministratori locali. Riguardano l'introduzione della Zona franca urbana, che dovrebbe garantire sgravi o agevolazioni fiscali per le popolazioni terremotate, i piani di comparto e la ricostruzione di chiese e monumenti, l'esatta definizione dei finanziamenti a disposizione.

«E' comunque una conquista», ha dichiarato la Pezzopane, «ora aspettiamo fiduciosi. Faremo ugualmente le manifestazioni per chiedere le modifiche al decreto. Il presidente Berlusconi ha capito quali erano le ragioni sulle quali insistiamo». Chiodi l'ha definito «un passone, compiuto pubblicamente». Entusiasta anche il sindaco Cialente: «E' stata riconosciuta la nostra forza istituzionale. Definiremo i dettagli con Bertolaso».

CASE MONOFAMILIARI. Ne sono previste 900, come anticipato dal presidente del consiglio, nei comuni attualmente esclusi dal cratere ma dove si trovano le tendopoli degli sfollati. «Si tratta di alloggi monofamiliari», ha evidenziato Berlusconi. «E' già prevista l'acquisizione delle prime 300».

HOTEL E TENDOPOLI. «Agli sfollati che hanno case agibili», ha detto il Cavaliere, «daremo quindici giorni di tempo per lasciare gli alberghi. L'ordinanza sarà pronta ai primi di giugno. Al loro posto andranno quanti si trovano sotto le tende. Tutti coloro che hanno abitazioni inagibili non dovranno lasciare gli alberghi e questo è un altro impegno preciso. La popolazione assistita dalla Protezione civile decresce lentamente. Sono state fatte 47.500 verifiche di agibilità e presto ci saranno i ripristini di luce, gas e acqua».

LE SCUOLE. Un altro punto toccato da Berlusconi nel corso della giornata all'Aquila. «Tutte le scuole

della provincia saranno riaperte in settembre», ha evidenziato. «Al posto degli istituti inagibili realizzeremo strutture sicure in acciaio nei nuovi quartieri che cominceremo a costruire». Il riferimento è alle 20 aree della città dove dovranno sorgere le case antisismiche. «La riapertura è fondamentale per riportare le famiglie in città ed evitare che qualcuno iscriva i propri figli in scuole della costa», ha precisato il capo del governo.

IMPRESE ABRUZZESI. Parteciperanno attivamente alla ricostruzione. «A loro daremo preferenza», ha dichiarato il presidente del Consiglio, «ma ci sarà spazio anche per imprese europee. Cento quelle che hanno risposto al bando». Che ha evidenziato una serie di numeri: dall'8 luglio arriveranno 150 piastre antisismiche per realizzare le case, 60mila tonnellate di calcestruzzo, 26 tonnellate di reti elettrosaldate per complessivi 13 milioni di euro, 18 mila tonnellate di pilastri isolatori per 41 milioni, una spesa di tre milioni di euro al giorno e 1500 operai al lavoro impegnati nei cantieri per 80 giorni. «La sfida è costruire 4, 5mila alloggi entro settembre», ha aggiunto Berlusconi, che ha portato ad esempio i lavori-record per riaprire parte dell'ospedale San Salvatore.

LE INAUGURAZIONI. La prima ha riguardato un'ala della struttura ospedaliera, parzialmente danneggiata dal sisma e riparata in meno di due mesi. Sono tornati a disposizione 116 posti letto, due sale chirurgiche e una sala parto. Alla cerimonia, oltre al presidente Berlusconi, sono intervenuti l'assessore regionale alla Sanità, **Lanfranco Venturoni**, e il manager della Asl, **Roberto Marzetti**. Quest'ultimo ha spiegato quali saranno le prossime tappe. «Abbiamo firmato una convenzione con la clinica Villa Letizia per avere a disposizione altri 80 posti», ha sottolineato il direttore generale della Asl. «Entro il 30 giugno avremo a disposizione l'ospedale modulare inizialmente destinato al G8. Qui ci saranno 51 posti e troveranno spazio una sala chirurgica, la chirurgia endoscopica e la sala angiografica».

La seconda inaugurazione ha riguardato l'emodialisi, ospitata in un moderno prefabbricato donato dalla Fresenius medical center e arrivato grazie all'ambasciata tedesca. La ditta Genzine, invece, ha donato televisori per i pazienti e 200 film comici. Al taglio del nastro l'ambasciatore tedesco, **Michael Steiner**.

Pagina 6 - Altre

di Giustino Parisse

Archivio di stato, nuova sede

Documenti trasferiti dalla prefettura al nucleo industriale di Bazzano

Utilizzati locali che fino al 6 aprile ospitavano un'azienda. L'obiettivo è riaprire entro la metà di luglio

L'AQUILA. Sarà forse il primo archivio di stato in Italia a essere localizzato all'interno di un nucleo industriale. In questi giorni tutto il materiale dell'archivio di stato dell'Aquila, la cui sede

era nello stesso palazzo che ospitava la prefettura, in piazza della Repubblica, viene spostato a Bazzano, nella ex sede della Gioel Italia azienda che ha trovato un'altra sistemazione. La nuova struttura è molto ampia e luminosa e non ha subito danni dal terremoto del sei aprile. La riapertura dell'archivio agli studiosi è prevista intorno alla metà luglio.

L'Archivio di Stato dell'Aquila (nato nel 1835) è uno dei più importanti del centro sud. Dentro ci sono documenti che riguardano non solo il capoluogo ma tutto l'Abruzzo (si pensi ad esempio ai fascicoli giudiziari della Corte di Appello e ai catasti di varie epoche).

Il sisma ha praticamente distrutto il palazzo della prefettura. Inizialmente si era temuto che i faldoni che contengono la storia dell'Aquila e della regione fossero finiti sotto le macerie. Invece, per fortuna, i solai hanno retto (anche se danneggiati) e i vigili del fuoco con la supervisione della direzione e dei funzionari dell'Archivio e con l'ausilio della ditta Premio di Bologna, stanno trasferendo tutto a Bazzano. Nemmeno un documento andrà perduto. Nell'ex sede della Gioel ieri mattina c'era grande fermento. Mi aspetta all'ingresso il professor **Paolo Muzi**, funzionario che conosce ogni "segreto" dell'Archivio di Stato dell'Aquila. Anche grazie al suo lavoro, fatto in particolare negli ultimi 10-15 anni, ogni carta (che sia una pergamena o un semplice appunto scritto su un foglio) ha avuto una sua collocazione precisa e gli studiosi hanno potuto fare il loro lavoro avendo una bussola, sapendo cioè dove andare a cercare. In questo - per quello che ho potuto verificare direttamente ogni volta che ho passato qualche ora nella sala studio - grande merito va dato anche agli addetti, sempre disponibili a fare il possibile per risolvere gli "enigmi" piccoli e grandi della storia cittadina.

Il professor Muzi mi presenta il direttore dell'Archivio, **Ferruccio Ferruzzi**, nominato a fine marzo che subito si è trovato a far fronte a una così grave emergenza. Poi mi fa vedere la sezione dedicata all'Archivio civico aquilano. E' un modo anche per assicurare tutti coloro che temevano "scippi" di materiali.

«Nei primi giorni dopo il sisma» dice Muzi «per motivi di sicurezza l'Archivio civico aquilano e le pergamene più preziose erano state portate a Sulmona. Ma sono già tornate e ora sono qui a Bazzano».

La sede ex Gioel non sarà prestigiosa come quella di piazza della prefettura ma è sicuramente funzionale. I locali sono molto ampi e potranno contenere senza problemi i circa dieci chilometri di scaffalature attualmente necessarie. Ma soprattutto, essendo l'Archivio un posto che necessita di spazi sempre maggiori ogni anno che passa, la nuova struttura è quella giusta per far fronte alle esigenze future.

Se in uno stanzone si lavora per riposizionare i faldoni (che gli storici chiamano anche buste), in altri locali sono all'opera falegnami, imbianchini, muratori. Muzi mi fa vedere la sala studio. Quella vecchia aveva magari più fascino ma quella nuova è molto più grande e quindi capace di ospitare un numero di persone maggiore.

E poi, cosa non secondaria, all'esterno c'è un ampio parcheggio che consentirà un accesso più semplice senza l'incubo del posto auto che non si trova o della multa per divieto di sosta. Muzi chiarisce anche la vicenda del trasferimento degli atti del processo del Vajont a Belluno. In realtà gli atti saranno trasferiti solo per microfilmarli. Gli originali torneranno all'Aquila, città che alla fine degli anni

Sessanta del secolo scorso fu sede di quel processo. In questi giorni si sta decidendo anche se portare a Bazzano gli atti che si trovano nella sede distaccata di via del Cardinale. E alla ex Gioel potrebbe finire l'archivio notarile che attualmente si trova a palazzo Margherita.

Pagina 8 - Altre

Collemaggio riapre ad agosto

Il soprintendente: parte della basilica sarà agibile per la Perdonanza

L'AQUILA. Le ferite saranno sanate dove possibile e le più gravi resteranno a vista in attesa di essere curate, ma Collemaggio anche quest'anno non mancherà all'appuntamento: ospiterà la Perdonanza. Il soprintendente ai beni architettonici e paesaggistici, Maurizio Galletti, è ormai deciso: «Riapriremo la basilica più nota della città a fine agosto».

Certo, niente sarà come prima del sei aprile: pilastri fasciati, tubolari di sostentamento un po' ovunque, la parte anteriore della chiesa crollata sarà separata dal resto solo con pannelli trasparenti.

Ma Collemaggio ci sarà, nonostante le bende e le ferite.

«Vogliamo che sia un segnale di speranza per tutta la città» spiega il soprintendente «questa è la chiesa degli aquilani e non possiamo perderla. Collemaggio tornerà in piedi e stiamo lavorando perché questo avvenga in un periodo di tempo ragionevole». Galletti ne parla come fa il medico di un malato, con la convinzione di poterlo salvare: «L'abside (la zona semicircolare che ospita l'altare, con volta a cupola) è crollato» spiega «ma si tratta, comunque, di un quarto della chiesa. I restanti tre quarti sono in piedi». Per mettere in sicurezza la basilica si sta provvedendo, infatti, a fasciare i pilastri con cinte rinforzate e a posizionare tubolari di sostegno alla struttura portante. «Gli effetti progressivi delle scosse e le continue piogge hanno peggiorato di gran lunga la già grave situazione non solo di Collemaggio, ma di un po' tutti i monumenti della città colpita dal sisma» continua il soprintendente «in questo momento perciò bisogna rafforzare quello che rimane e poi pensare alla ricostruzione». Ma la Perdonanza incombe e bisognerà fare il possibile per consentire le celebrazioni. Presto verrà riposizionata la gigantografia sulla facciata. La riproduzione fotografica, infatti, era stata tolta per permettere la conclusione dei lavori di restauro.

«La tendopoli sul prato di Collemaggio sarà delocalizzata» dice il soprintendente «la parte absidale verrà chiusa attraverso dei teli trasparenti, in modo tale che sarà comunque possibile vederne le macerie per chi entrerà nella chiesa; verranno inoltre smontati i ponteggi all'interno della facciata e il transetto sarà messo in sicurezza». Per la celebrazione della Perdonanza sarà restaurata anche la porta Santa che a seguito del terremoto ha riportato importanti lesioni.

«Certo non contiamo di finire tutti i lavori necessari per agosto» conclude Galletti «ma vogliamo che gli

aquilani comincino a riappropriarsi di un luogo simbolo della città».

Michela Corridore

Pagina 23 - Cronaca

Cave, indagati tecnici della Regione

L'accusa: non vigilavano sui lavori di messa in sicurezza

La procura: «Sanzioni mai applicate, così creavano vantaggi»

PESCARA. Un dirigente e un assistente tecnico della Regione Abruzzo sono indagati in merito alle vicende di alcune cave della zona del Teramano. La posizione dei due emerge dall'avviso di conclusione delle indagini preliminari depositato dal pm (la Procura della Repubblica è quella di Teramo).

I fatti risalgono agli anni passati e il reato ipotizzato per il dirigente è omessa denuncia di reato da parte di pubblico ufficiale mentre entrambi gli indagati devono rispondere di abuso d'ufficio in concorso. Il settore su cui si è concentrata l'attenzione della procura, e del corpo forestale dello Stato che si è occupato delle indagini, è quello delle attività estrattive e minerarie. Per ciò che riguarda il dirigente, sarebbero emerse delle irregolarità commesse nei confronti dei titolari di una concessione alla coltivazione di una cava. Nonostante fosse stata disposta l'esecuzione di alcuni lavori per la messa in sicurezza della cava stessa, gli interventi non sarebbero stati eseguiti e il dirigente, di fronte all'inottemperanza, avrebbe concesso una proroga, sebbene questa possibilità non sia prevista. Poi, benché l'inadempimento proseguisse nel tempo, avrebbe semplicemente prodotto altre diffide, omettendo di denunciare all'autorità giudiziaria i responsabili di questo comportamento.

In concorso con l'assistente tecnico, poi, il dirigente avrebbe procurato un vantaggio patrimoniale ad alcune ditte che si occupavano di attività estrattiva. Le società finite nel mirino degli investigatori avrebbero dovuto eseguire, in base a quanto accertato, dei lavori di risanamento ambientale in diverse cave sparse sul territorio, per lo più in provincia di Teramo. Gli interventi in questione, però, non sarebbero stati effettuati per cui la Regione si sarebbe dovuta attivare promuovendo sia la decadenza delle autorizzazioni che l'esecuzione dei lavori, addebitando le spese alla parte inadempiente. I due indagati avrebbero omesso entrambi questi passaggi: anzi, avrebbero più volte annunciato l'attivazione delle procedure ma poi il tutto sarebbe caduto nel nulla. Inoltre, i due avrebbero omesso di applicare le sanzioni amministrative previste dalla legge in questi casi, e così facendo avrebbero concesso di fatto a quattro società non solo di proseguire l'attività di estrazione ma avrebbero consentito ai legali rappresentanti di queste imprese di avere un ingiusto vantaggio patrimoniale.

Flavia Buccilli

di Vittorio Perfetto

Sospeso lo sciopero della fame

San Silvestro, Comitato anti-antenne convocato in Comune

PESCARA. Le mamme del Comitato anti-antenne di San Silvestro Colle, hanno sospeso lo sciopero della fame, cominciato mercoledì scorso, per protestare contro la mancata esecutività delle sentenze del Tar che dispongono lo spostamento delle antenne e trasmettitori radio e tv dalla collina. Il Comitato che aveva iniziato lo sciopero della fame («per difendere soprattutto la salute dei nostri figli e i diritti calpestati dei cittadini»), ha sospeso la protesta dopo l'incontro, ieri mattina, con il vice sindaco, Camillo D'Angelo. La strada che si persegue è anche quella di far inserire l'Abruzzo da subito nel progetto del digitale.

«Questo progetto risolverebbe il problema delle antenne a San Silvestro», ha ribadito il vice sindaco D'Angelo.

La giunta regionale, dal canto suo, ha inviato, tramite raccomandata, al ministero per lo Sviluppo economico e all'Ispettorato territoriale delle comunicazioni per l'Abruzzo e Molise, le ordinanze del presidente della giunta regionale del 24 giugno 2008 e dell'1 luglio, sempre dello scorso anno, in cui si indica il termine di 180 giorni per delocalizzare le antenne da San Silvestro a Pietracorniale, nel comune di Bussi sul Tirino («o in altro sito, purché ritenuto idoneo dal ministero delle Comunicazioni», tra quelli già individuati).

«In caso di mancato adempimento nel termine previsto, verrà richiesto al ministero di disporre il trasferimento di tutti gli impianti di radiodiffusione sonora e televisiva attualmente collocati a San Silvestro Colle, in un altro sito ritenuto idoneo». Siccome c'è stato il mancato adempimento da parte delle tv e radio interessate, è seguita un'altra nota del 22 gennaio scorso, recapitata alle emittenti il 3 marzo, che dava un termine di 30 giorni, scaduto il 2 aprile scorso. Il ministero, però, non ha mosso un dito e così le mamme del Comitato anti-antenne hanno deciso lo sciopero della fame per richiamare l'attenzione sul problema.

Il vice sindaco D'Angelo ieri ha incontrato nuovamente il Comitato, per consegnare la nota che è stata inviata giovedì, dal Comune, a senatori e deputati abruzzesi, ai presidenti di giunta e consiglio regionale, al presidente e ai componenti giunta e il consiglio comunale.

Con la nota D'Angelo, dopo avere ripercorso gli aspetti principali della vicenda, invita tutti, a prescindere dallo schieramento politico di appartenenza, a verificare la disponibilità a procedere rapidamente nella transizione al digitale terrestre per l'Abruzzo, contestualmente a come sta avvenendo in regioni limitrofe come il Lazio e la Campania, in modo da risolvere rapidamente e in

modo definitivo la complessa situazione. In tal senso il vice sindaco ha organizzato una riunione per lunedì, 1 giugno, alle 11, presso la Sala San Cetto del Palazzo di città, per discutere questa e altre iniziative mirate a favorire una rapida soluzione del problema. Il Comitato ha sospeso lo sciopero, in attesa degli esiti della riunione di lunedì. Ma non è detto che la protesta non riprenda.

Pagina 1 - L'Aquila

San Francesco, ecco gli esiti delle verifiche

Pronte le regole per le casette di legno: resteranno in piedi per soli tre anni

L'AQUILA. Prosegue senza sosta l'attività di verifica dei danni provocati dal terremoto. Oggi pubblichiamo l'elenco degli esiti dei sopralluoghi effettuati nel quartiere di San Francesco dalle squadre di tecnici incaricati dalla Protezione civile (Dicomac-funzione 1). L'ufficializzazione dell'esito di agibilità è effettuata dall'amministrazione comunale, attraverso il sito internet e l'albo pretorio. Intanto, sempre sul sito dell'ente, sono state pubblicate le "regole" a cui attenersi per la costruzione delle casette di legno.

Strutture che stanno spuntando ovunque come funghi e che, secondo quanto deliberato dal consiglio comunale, dovranno essere rimosse entro 36 mesi. I proprietari dovranno smontarle non appena avranno completato i lavori per riottenere l'agibilità delle case danneggiate dal sisma. Una regola che vale per tutte queste strutture, ad eccezione di quelle realizzate su aree edificabili o agricole (in questo caso occorre un lotto di 10 mila metri). Una strada, quella percorsa dal Comune, che ha suscitato qualche polemica. C'è chi, infatti, sostiene che sarà difficile - alla scadenza del termine previsto - dire no a una possibile sanatoria. Cosa sulla quale sono in molti a scommettere, a cominciare proprio da chi sta investendo i suoi risparmi su queste casette "fai da te", la cui costruzione è però vietata a chi ha l'abitazione agibile.

Intanto, tornando alle verifiche sugli edifici danneggiati dal terremoto, l'esito si considera definitivo e non è prevista la ripetizione del sopralluogo. Qualora il proprietario o il fruitore dell'immobile ravvisasse l'opportunità di integrare i dati riportati nelle pubblicazioni degli esiti, potrà compilare dei moduli in distribuzione al Com di competenza che provvederà ad accorpate le segnalazioni ricevute. Chi ritiene necessario un nuovo sopralluogo, potrà incaricare a proprie spese un tecnico abilitato il quale redigerà un rapporto (con tanto di foto) attraverso il quale spiegare le ragioni della richiesta. L'istanza di ripetizione della verifica potrà essere formulata solo dopo l'ufficializzazione dell'esito, da parte del Comune, e la decisione spetterà alla Dicomac.

Pagina 2 - L'Aquila

«Incentivare chi trova un alloggio in affitto»

L'AQUILA. Agevolazione a chi troverà sistemazioni autonome, in case in affitto con un indennizzo minimo di 150 euro a persona, studenti compresi. Sono le richieste avanzate dall'associazione "Un nuovo respiro per L'Aquila", che raggruppa circa 3mila soci, ai sindaci abruzzesi. Per quanto concerne l'emanazione dell'avviso pubblico per individuare i proprietari di abitazioni disposti ad affittare, secondo quanto previsto dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, il comitato chiede di dare massima diffusione alla notizia.

«Sarebbe opportuno», afferma **Vincenzo Colorizio**, portavoce dell'associazione, «attivare appositi sportelli informativi o call-center utilizzando, in via preferenziale, strutture già esistenti come la Transcom o utilizzando gli iscritti nelle liste di collocamento». La seconda richiesta riguarda l'erogazione del bonus relativo alle sistemazioni autonome che, secondo l'associazione, non dovrebbe essere inferiore a 150 euro e andrebbe esteso a tutti i componenti del nucleo familiare ovunque domiciliati, ad esempio gli studenti fuori sede.

«Restano da smaltire 14mila domande di bonus la cui erogazione era stata promessa per fine giugno», dice Colorizio, «per questa operazione potrebbe essere utilizzato il personale che ha perso il lavoro a causa del sisma con l'adesione volontaria, ad esempio, dei cassintegrati». Un'ultima richiesta riguarda il rilascio dei certificati di classificazione degli edifici per consentire una rapida esecuzione dei lavori, con l'assunzione a termine di personale o il trasferimento in via momentanea di tecnici dal comune e da altri enti. «Per rimettere in moto L'Aquila», conclude l'associazione, «è necessario snellire le procedure burocratiche e andare incontro alle esigenze degli sfollati».

Monica Pelliccione

Pagina 3 - Chieti

Porto opera strategica, impegno del governo

Intesa Stato-Regione riapre la programmazione sullo scalo marittimo ortonese

L'accordo dovrebbe consentire di liberare 96,5milioni di euro anche per la bretella sulla statale Adriatica. Fondali a 13 metri

ORTONA. Il governo centrale riconduce il porto regionale tra le opere strategiche a livello nazionale e programma un miglioramento del sistema viario nell'Ortonese per favorire la

movimentazione di merci e persone. E' quanto emerge dall'intesa Stato-Regione, appena siglata (il Centro ne ha parlato già sull'edizione di ieri) che riprendendo il filo della programmazione disposta dal centrosinistra dovrebbe ora consentire di completare il potenziamento del bacino portuale, riconfermato al rango di terminal nei traffici commerciali tra Mediterraneo-Balciani-Oriente.

Il fondo è di 96,5 milioni di euro. La seconda opera prevista è la bretella della statale Adriatica. Si parla qui del prolungamento del tratto viario da Francavilla al Riccio, fino al cavalcavia Saraceni, con un intervento da 150 milioni di euro. «Siamo felici che il nostro porto sia stato riconosciuto concretamente come opera strategica, sia regionale che nazionale», commenta il sindaco, **Nicola Fratino**, «così come ci entusiasma la scelta, importante per la città, che riguarda il prolungamento dell'arteria da Francavilla sud (Foro di Ortona) alla variante di Ortona. Sulla vecchia statale non ci sarà più traffico pesante e di tipo tentacolare, perciò si potrà pensare al decollo turistico della zona nord della città, considerando anche la determinante opera Postilli-Riccio in via di ultimazione. A questo punto ringrazio il governatore **Gianni Chiodi**», prosegue Fratino, «per aver mantenuto fede agli impegni presi nel programma dove era inserito il porto di Ortona come porto regionale. Queste infrastrutture sono il risultato di un'azione strategica tra il Comune e i parlamentari abruzzesi, che sono stati canali istituzionali fondamentali con il governo che ha messo come priorità assoluta il completamento dei lavori del nostro scalo marittimo», suscitando gli attacchi del centrosinistra per la scelta vicina alla scadenza elettorale. Il progetto prevede la realizzazione del braccio sud della diga foranea per 36,5 milioni di euro, il banchinamento dell'avamposto, con pennelli e pontili per 50 milioni di euro, da destinare ad approdo di traghetti e navi commerciali e, infine, un incisivo dragaggio dello specchio d'acqua interno e del canale di accesso per portare i fondali a -13 metri, dal costo di 10 milioni di euro. Lavori «immediatamente cantierabili» poiché conformi al piano regolatore portuale datato 1969 come prosecuzione degli interventi in corso, che non hanno bisogno della valutazione d'impatto ambientale (Via) e approvati in conferenza dei servizi che si è svolta già alcuni anni fa. «Avevamo sollecitato il governo a mettere in campo un forte intervento sul porto e sul proseguimento della statale 16. Così è stato», dice il senatore **Fabrizio Di Stefano**, «tutto ciò è stato anticipato mercoledì con la visita a Ortona del ministro delle infrastrutture **Altero Matteoli**, che conferma l'interessamento del governo su queste opere come volano per l'economia del Paese». L'intesa governo-Regione Abruzzo sarà «allegata» alla finanziaria e prevede un altro intervento sulla viabilità dell'asse Val di Sangro-Lanciano A/14, con raccordo fino al porto. Infine, azioni mirate a ridurre i rischi connessi al dissesto idrogeologico.

Lorenzo Seccia

Pagina 4 - Chieti

Dall'assegnazione delle Vele di Legambiente al fenomeno che minaccia la parte nord della Costa dei trabocchi

Scomparsa la spiaggia del Turchino

Sommersa dal mare insieme alle altre calette-perla di Foce e Vallevò

SAN VITO. All'indomani della conquista dell'ambita Vela verde di Legambiente che in parte rinfranca l'estate sanviteese dopo la perdita della Bandiera blu 2009 della Fee, si assiste ad una triste realtà: la spiaggia del Turchino è scomparsa. La caletta che ha meritato negli anni passati un ricco medagliere di riconoscimenti è invasa dall'acqua. E stavolta il Feltrino non c'entra. Il mare e le correnti hanno spazzato via le spiagge più belle del litorale dei trabocchi. E bisogna capire il perché.

E' una situazione che sta interessando tutto il lato nord della Costa dei trabocchi. Il mare sta avanzando. E ha "mangiato" tutte le spiagge più belle del versante che va da Rocca San Giovanni a San Vito.

Da un anno all'altro sono scomparse le spiagge libere. Quelle calette nascoste e selvagge, dove la gente del posto da anni scendeva a mare senza dover pagare i lettini e gli ombrelloni degli stabilimenti. La Balena, Vallevò, Ponte Valle Grotte, La Foce a Rocca San Giovanni e ora il Turchino a San Vito: le spiagge-perla della Costa dei trabocchi. Quelle che hanno meritato negli anni Bandiere blu e Vele verdi, quelle che erano diventati i simboli stessi dei paesi di mare, assieme al prodotto tipico gastronomico e ai monumenti storici.

Proprio dal Turchino lo scorso anno erano partiti i volontari delle associazioni ambientaliste che manifestavano contro la presenza di Ombrina Mare 2, la piattaforma petrolifera dell'irlandese Medoil a sette chilometri dalla costa. E dal Turchino venivano fatti i prelievi che hanno fatto meritare a San Vito sette Bandiere blu.

Il Feltrino, il fiume più inquinato d'Abruzzo, quest'anno ha fatto perdere il primato perché i prelievi sono stati effettuati proprio alla foce del corso d'acqua, ma è di queste ore il riconoscimento di Legambiente che conferma l'eccellenza della costa frentana. Solo che quelle spiagge da primato non ci sono più, il mare le ha risucchiate. Accederci è impossibile senza passare nell'acqua o arrampicarsi sugli scogli.

Il fenomeno è preoccupante e chiede ancora di essere spiegato. Sul versante sud, infatti, spiagge come Rocco Mancino a San Vito, o il lato sud della Foce a Rocca San Giovanni, sono quasi raddoppiate. A nord, invece, il mare è avanzato.

«Il discorso è complesso», interviene **Roberto Nardone** dell'associazione politico-culturale "Gli occhi del popolo", «secondo me c'entrano quattro punti fondamentali che da anni cerchiamo di far recepire: il Feltrino, il Parco della Costa teatina, la cementificazione selvaggia e le piattaforme petrolifere.

Sembrano discorsi a se stanti, ma visti sotto l'ottica della salvaguardia della costa, allora, la connessione è chiara. L'amministrazione comunale deve farsi carico prima di tutto di illustrare la situazione ai cittadini, perché molti sanvitesesi nemmeno sanno del fenomeno, e poi avviare uno studio serio con gli istituti di ricerca locali. Non basta parlare di erosione, bisogna provarla».

Stesso appello all'amministrazione di Rocca San Giovanni dove il gruppo di minoranza ha chiesto

misure urgenti e la posa di barriere frangiflutti per la salvaguardia delle spiagge scomparse che si portano dietro, oltre al turismo, tutte le attività commerciali e di ristorazione. Un'ombra minacciosa sul fitto medagliere dell'estate.

Daria De Laurentiis

Pagina 6 - Chieti

Punta Aderci

Beiduo e Sky Bireco nell'Occi

MACE - **La** **Chieti** **di** **De** **Laurentiis** **di** **Punta** **Aderci** **di** **Beiduo** **e** **Sky** **Bireco** **nell'Occi**

VASTO. La società finanziaria Buysell contesta il nuovo sequestro del cantiere del residence Panoramic di via Smargiassi, disposto dalla magistratura per abuso edilizio e violazione alle norme urbanistiche e decide di ricorrere al tribunale del riesame. Nel frattempo l'attività del cantiere è sospesa.

«Per la società si tratta di un danno economico incommensurabile, la società è in pericolo, senza contare che 80 dipendenti, fra lavoratori diretti e indiretti, sono senza lavoro», descrive la situazione il presidente della Buysell, **Nicola Valentini**. «La mia amarezza», riprende, «nasce dal fatto che la Buysell ha aperto quel cantiere attenendosi scrupolosamente a quanto previsto dalla legge».

A detta del responsabile della società finanziaria, l'impresa ha cominciato a costruire solo dopo che aveva acquisito tutta la documentazione necessaria. «Sono state richieste e ottenute tutte le autorizzazioni e certificazioni comunali, la Sovrintendenza ha concesso il nulla-osta edificatorio, il progetto del residence è addirittura sotto gli indici consentiti», ribatte Valentini, «ma tutto questo non è servito. Stando a quello che leggo sui giornali, dal momento che personalmente non ho ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria, risulta che la società ha realizzato al posto dell'ex hotel Panoramic un fabbricato di tre piani in più, oltre ad una serie di irregolarità edilizie».

Nella vicenda ci sono quattro indagati: Valentini, il direttore dei lavori, il responsabile dell'impresa costruttrice e l'ex dirigente comunale dell'ufficio urbanistica. «Sono stanco», sbotta Valentini, «questa battaglia va avanti da sei mesi ormai. Mercoledì alle 11,45 la Cassazione aveva dissequestrato il cantiere, alle 13,45 è arrivato un nuovo sequestro. Ma io farò il possibile per dimostrare le ragioni della società».

La richiesta di ristrutturazione dell'ex hotel, la sopraelevazione e il cambiamento di destinazione vennero rilasciate dall'ex dirigente della sezione urbanistica il 21 marzo 2006. Il 26 aprile, considerate le difficoltà statiche dell'edificio, l'impresa chiese la demolizione. L'autorizzazione arrivò il 1 agosto 2006. L'impresa ha fornito al Riesame la documentazione che dimostrerebbe il rispetto dei vincoli. (p.c.)

Pagina 6 - Chieti

Porto turistico, progetto fermo E la cooperativa punta i piedi

«Manca solo la Via ma la Regione ancora non decide»

VASTO. Resta bloccato in Regione il porticciolo turistico. Il progetto per la realizzazione dell'infrastruttura nel tratto di costa tra Punta della Lotta e Punta Dell'Opera, non ancora ottiene il parere sulla valutazione di incidenza ambientale (Via). I soci della cooperativa, che hanno finora atteso pazientemente le autorizzazioni, sono decisi a puntare i piedi.

Il rischio è che lo sportello unico delle attività produttive di San Salvo, che a settembre del 2008 ha sospeso il procedimento in attesa dell'autorizzazione regionale, dichiarò conclusa la procedura respingendo la richiesta della cooperativa di servizi che vuole realizzare il porticciolo alla foce del torrente Lebba, vicino all'impianto della Ecofox, azienda produttrice di biodiesel.

Il presidente della società, **Sergio Ferro** ha convocato un'assemblea per fare il punto della situazione.

«Ho illustrato ai soci lo stato dell'arte», premette Ferro, «informandoli sui vari passaggi della pratica che è all'esame del Comitato tecnico regionale, nonostante le ripetute richieste di integrazione puntualmente evase. Sono mesi che aspettiamo. Se non ci saranno sviluppi in tempi brevi, faremo sentire la nostra voce».

Fra i soci prevale la delusione e lo sconforto e molti di loro non possono fare a meno di sottolineare il disinteresse della classe politica vastese verso il progetto.

All'appello manca solo la valutazione di incidenza ambientale. Le altre autorizzazioni sono tutte favorevoli alla realizzazione dei 509 posti-barca nella zona industriale di Punta Penna, un investimento di circa 15 milioni di euro.

Si tratta di un progetto ambizioso, in auge ormai da un decennio, che la cooperativa vuole realizzare facendo affidamento solo su capitali privati.

Oltre alle opere infrastrutturali sono previsti anche alcuni servizi a terra, quali rimessaggi, box, area commerciale, punti ristoro, uffici, torre di controllo e distributore carburanti. (a.b.)

Pagina 8 - Chieti

La qualità premia cinque aree costiere

Il riscatto di Torino di Sangro Bene Vasto, nel Molise tre località

VASTO. Accoglienti, pulite, ospitali e soprattutto attente alle politiche sostenibili. Sono cinque le località costiere al confine tra l'Abruzzo e il Molise che si sono aggiudicate, in base a questi e ad altri parametri, le "Vele" di **Legambiente**; tre Vele - cinque sono il massimo - sono state assegnate dall'associazione ambientalista a Vasto, due a Torino di Sangro e una ciascuna alle località molisane Termoli, Petacciato e Campomarino. Un "oscar della qualità" che lascia fuori un'esclusa eccellente: San Salvo, da dodici anni

insignita della “Bandiera blu” della Fee per acque, servizi e natura.

Legambiente, invece, si allinea al riconoscimento della Federazione europea scegliendo Vasto e Termoli, premia altre due località balneari molisane e conferma tra le “regine” di questo tratto di Adriatico, Torino di Sangro.

L'amministrazione comunale samgrina - che per scelta non ha mai presentato la documentazione per la Bandiera blu - aggiunge un'altra Vela a quelle degli anni precedenti.

«Le lecceta è uno dei punti di forza dell'offerta turistica e naturalistica e per l'estate verranno proposti dei pacchetti-visita per conoscere specie vegetali e naturali», spiega il sindaco,

Domenicantonio Pace (Lista civica).

«Legambiente ha premiato gli sforzi nell'incentivare e promuovere forme di sviluppo sostenibile», aggiunge.

Il riconoscimento è stato conferito prendendo come riferimento dei parametri europei per 286 località di vacanza selezionate in tutta Italia tra quelle indicate dal Touring Club e in base alle valutazioni dei circoli locali di Legambiente e dell'equipaggio di Goletta verde.

«Torino di Sangro ha due colori che la identificano: il blu del mare e il verde dell'area protetta che, abbinati a servizi, investimenti per il risparmio energetico e per la tutela ambientale, la rendono una delle candidate privilegiate», conclude Pace.

«Per Vasto l'estate si apre con due riconoscimenti importanti: la Bandiera blu e le Vele, un motivo di richiamo in più per i turisti», sostiene il vice sindaco e assessore al Turismo, **Nicola Del Prete** (Pd).

Stesso discorso per Termoli che, pur dovendosi accontentare di una Vela rispetto alle tre di Vasto, è già pronta per accogliere i primi vacanzieri. L'amministrazione comunale ha infatti programmato interventi di pulizia e manutenzione di strade e spiagge, potenzierà a partire da metà giugno il servizio di raccolta differenziata “porta a porta” e attiverà a breve gli sportelli di informazione turistici. Gli interessati all'incarico di addetto ai box dovranno presentare domanda alla Tua spa di Termoli per partecipare alla selezione entro il 6 giugno. Si fregiano di una Vela anche Campomarino e Petacciato località molisane che cominciano ad attirare sempre più bagnanti da fuori regione, dal Vastese pure.

Simona Andreassi

SAN SALVO ESCLUSA

SAN SALVO. Biotopo costiero, barriere architettoniche abbattute, depuratori funzionanti. E ancora:

progetti ambientali e certificazione Iso 14001, raccolta differenziata, spiaggia e mare pulito ma nessuna Vela da Legambiente nemmeno per il 2009. Pluripremiata da 12 anni dalla Fee con la Bandiera blu, San Salvo è nuovamente esclusa dall'associazione. «Il Comune investe sullo sviluppo ecosostenibile ma a quanto pare non basta: forse Legambiente è l'unica a non essersene ancora accorta», commenta il sindaco, Gabriele Marchese.

Il Messaggero ABRUZZO

Berlusconi: ok per le seconde case Cialente e Pezzopane esultano

«Nel centro storico lo Stato pagherà il cento per cento delle spese»

di STEFANO DASCOLI

L'AQUILA - Quando il sindaco Massimo Cialente esce dall'incontro con Berlusconi ha, forse per la prima volta dopo diverso tempo, l'espressione raggiante. «Questa è stata un'ottima giornata» dice sorridente dopo quasi due ore di colloquio. Il premier, durante l'ennesima visita in città, gli ha appena garantito che «la ricostruzione delle seconde case nei centri storici sarà al cento per cento a carico dello Stato, mentre per le altre si deciderà in seguito se si potrà intervenire per la totalità o solo per una quota». Era uno degli aspetti del decreto maggiormente contestati dagli amministratori. «Aspettiamo i "fatti" - ha detto il presidente della Provincia, Stefania Pezzopane - ma questa è una grande conquista. Passo dopo passo stiamo guadagnando terreno». Silvio Berlusconi ha offerto garanzie anche sui fondi agli enti locali e sulle coperture economiche del decreto («Forse abbiamo capito dove trovare i soldi» dice Cialente senza voler svelare troppo). I sindaci non rinunceranno, comunque, alla manifestazione di protesta prevista per mercoledì prossimo, «perché ci sono altri obiettivi da raggiungere». Ma i passi avanti sono evidenti, anche perché, come ha detto Berlusconi, c'è «apertura a possibili modifiche» del decreto, pur auspicandone una rapida approvazione. «Se ci saranno nuove esigenze troveremo i fondi», ha assicurato il premier. La prima pietra della ricostruzione, intanto, è stata posata. Berlusconi ha inaugurato ieri l'ospedale, ristrutturato «orgogliosamente dopo 47 giorni dal terremoto, a tempo di record». «Ora siamo in attesa del primo nascituro - ha scherzato -. Una signora quando mi ha visto ha cominciato le doglie. Mi ha detto che chiamerà il bimbo Silvio, ma non pretendo tanto». La struttura è attiva con 162 posti letto (a breve diverranno 247) e due sale operatorie a cui se ne aggiungeranno presto altre due. Entro la fine di giugno sarà pronto anche l'ospedale da campo previsto nella Maddalena e spostato in città per il G8. Il premier ha visitato anche il centro di emodialisi («Molto innovativo»), prima di pranzare nella tendopoli di Sant'Elia in cui, per sua stessa ammissione, è stato accolto con «grandissimo affetto». Intanto l'ambasciatore tedesco in Italia, Michael Steiner, ha inaugurato il reparto di Emodialisi. Ai «colpi ad effetto», si sa, Berlusconi non rinuncia mai. E così, assediato da taccuini, cameraman e gente che gli chiede foto e cenni di saluto (qualcuno gli ha consegnato

anche un rosone in argento e un libro, la "Rivelazione dell'Aquila"), annuncia che organizzerà vacanze estive per le famiglie e crociere per i ragazzi, aizzando le polemiche di qualche avversario politico («Promesse da marinaio» oppure «Neanche Achille Lauro, famoso per la distribuzione di banconote tagliate a metà e singole scarpe prima delle elezioni, era arrivato a tanto in campagna elettorale»). La ricostruzione "vera" comincerà comunque il prossimo 4 giugno, quando Berlusconi ha annunciato di voler firmare l'ordinanza per le procedure di ripristino dei danni nelle abitazioni. Il premier immagina una città in cui tornino presto coloro che hanno case agibili (entro quindici giorni), a settembre ci siano tutte le scuole aperte e ristrutturate («Credo ce la faremo») e in cui nessuno sia più in tenda a novembre. Per farlo vuole vincere, con le imprese locali ed europee («Già 100 di queste ci hanno chiesto chiarimenti») la «mission impossible» di consegnare le case temporanee già a partire da settembre. L'obiettivo è quello di dare il via al più presto ai cantieri della «più importante operazione al mondo per tempi e importanza». Ad oggi sono state indette 13 gare d'appalto, altre 20 seguiranno per l'acquisto dei materiali, tra cui quantità ingenti di reti elettrosaldate, calcestruzzo (fornito da un'azienda aquilana) e pilastri isolatori. Prima della "nuova città" ci sarà il "viatico" del G8: «Continuiamo a ricevere apprezzamenti per la scelta - ha detto Berlusconi -. Tutti i capi delegazione alloggeranno nella caserma della Finanza».

Antenne

Il comitato sospende lo sciopero della fame

Il comitato contro le antenne di San Silvestro ha comunicato nella mattinata di ieri di aver sospeso lo sciopero della fame, iniziato due giorni fa. In sostanza si vuole attendere l'esito della riunione che si svolgerà lunedì al Comune di Pescara con gli onorevoli abruzzesi ed i rappresentanti della Regione. La sospensione dello sciopero è scaturita dall'incontro dei cittadini con il vice sindaco D'Angelo, che ha illustrato l'idea di procedere in tempi brevi al passaggio al digitale terrestre nella Regione; il che consentirebbe di risolvere la vicenda. "Sono soddisfatto dell'interruzione della protesta - ha dichiarato D'Angelo - ma ora dobbiamo procedere a far applicare le sentenze sulla delocalizzazione totale degli impianti". Cosa che non era riuscita alla Regione Abruzzo, nonostante le emittenti private avessero perso il ricorso al Tar. Tanto che la stessa, per ottenere il trasferimento delle antenne, si è rivolta poi al Ministero dello sviluppo economico (Servizi di comunicazione elettronica e radiodiffusione), all'Ispettorato territoriale delle comunicazioni (Sulmona) ed altre istituzioni.
P.G.O.

Chieti

Comune

Zone edificabili, ok del Consiglio al "certificato" antisismico

Tutte le nuove zone edificabili della città dovranno essere sismicamente caratterizzate per diminuire la vulnerabilità delle costruzioni. Si tratta delle nuove norme - una novità di rilievo regionale, secondo l'assessore all'urbanistica De Cesare - di prevenzione locale antisismica e di tutela dei versanti collinari. «Per la prima volta nella storia di Chieti - sottolineano il sindaco Ricci e De Cesare - si dovranno individuare e caratterizzare le aree sotto il profilo sismico in tre zone: stabili, stabili suscettibili di amplificazione locale del moto sismico, suscettibili di instabilità». Norme inserite nella "Variante al piano dei servizi" approvata ieri dal consiglio comunale con 23 voti favorevoli ed uno astenuto, mentre le opposizioni di centrodestra non hanno partecipato al voto. La "Variante al piano dei

servizi" introduce anche norme per facilitare i permessi di costruzione e tutelare il territorio agricolo. E' stata respinta, invece, una "pregiudiziale" dei consiglieri del Pdl tesa al ritiro della delibera. Ciò perché - spiega il capogruppo di An Mario Colantonio - con un emendamento è stata variata la localizzazione di un parcheggio pubblico da realizzarsi nelle vicinanze del villaggio mediterraneo; soluzione in contrasto con il protocollo d'intesa sottoscritto nel 2007 dal sindaco Ricci, dal presidente del Comitato organizzatore dei Giochi del Mediterraneo Aracu, dal direttore Asl Maresca e dal sottosegretario di Stato Lolli.
A.C.

IN BREVE

Alba Adriatica. Il Circolo **Legambiente** di Tortoreto e Alba Adriatica organizza per domani, domenica, "Spiagge Pulite", manifestazione di volontariato per la pulizia di un tratto di spiaggia alla foce del Vibrata, in territorio di Alba Adriatica. Ritrovo: Rotonda Nilo, ore 10,00. Per ulteriori informazioni contattare gli ambientalisti Michele Ferrante (0861-782050) oppure Umberto Santomo (0861-712018).

Pag 51

Giulianova. Comitato per Cameli: «I tecnici del Comune sprovvisti degli strumenti per poter lavorare»

Il Piano Spiaggia alla Corte dei Conti

Intanto Conte, del Pd, propone un impianto per l'energia all'Annunziata
di FRANCESCO MARCOZZI

GIULIANOVA - Ancora super polemiche nella campagna elettorale giuliese. Ieri il comitato elettorale per Giancarlo Cameli sindaco ha diffuso un comunicato nel quale, a proposito del piano spiaggia, ricorda che «i tecnici del Comune di Giulianova, incaricati di procedere nel senso indicato dalle prescrizioni previste dal "Piano Spiaggia", si sono presentati puntualmente presso il Lido Serenella, il Lido Alta Marea, Venere, Maestrale, Caprice e Conchiglia. La pattuglia era formata, a seconda dei casi, da tre a quattro tecnici qualificati in servizio presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Giulianova. Gli incaricati comunali, dopo i convenevoli di prassi, in occasione di tutti gli accessi effettuati, si sono dichiarati «impossibilitati ad effettuare le misurazioni delle aree soggette al Piano Spiaggia in quanto sprovvisti di strumenti idonei e non in possesso di punti certi di riferimento».

Ma quei tecnici comunali, andati in giro inutilmente, chi li paga? «Da parte nostra provvederemo a segnalare tali circostanze alla Corte dei Conti al fine di mettere le mani non più nelle tasche dei cittadini, ma dei veri responsabili».

Altra polemica per un intervento radiofonico della capolista del Pd, Simona Conte che ha parlato «della realizzazione al posto del depuratore dell'Annunziata di un orto botanico con un impianto in grado di produrre contemporaneamente calore ed energia elettrica.

L'impianto sfrutta agroenergie, ossia cippato di legna vergine da potature. Mentre il metano è una fonte meno inquinante del petrolio ma comunque fossile, quindi in grado di provocare effetto serra, la legna è fonte rinnovabile poiché riemette solo ciò che ha assorbito durante la sua crescita e può essere rigenerata nel tempo. Non prevede, dunque, nessun incenerimento». Ma tutto questo ha scatenato la reazione del capolista dei "Giuliesi" che ha annunciato una raccolta di firme contro l'impianto e una conferenza stampa proprio di fronte all'attuale depuratore. E Simona Conte ribatte sostenendo: «abito in Via Lombardi e vivo da tredici anni nel quartiere Annunziata insieme alla mia famiglia. Se il piccolo cogeneratore di energia da realizzarsi all'interno dell'oasi naturalistica fosse

nocivo o pericoloso, acconsentirei alla sua installazione proprio dietro casa mia? Sono assolutamente certa, al contrario, che la sua entrata in funzione abatterà le immissioni nocive che producono i nostri attuali sistemi di riscaldamento».

Il ponte tra Alba e Martinsicuro resta in stato di abbandono

VAL VIBRATA - Alba e Martinsicuro, da molti anni, mostrano i lati peggiori della macchina amministrativa, nell'indifferenza dei rispettivi dirigenti ed amministratori. La mancanza di sensibilità estetica, l'incuria e l'assenza di progetti qualificati, sono il segno comune dei due attigui centri costieri. Le promesse, fatte dai sindaci Giovannelli e Di Salvatore, per sistemare il vecchio ponte in via Roma e quello, in legno, alla foce del torrente Vibrata, sono ancora tali. In quest'ultimo e semi oscuro passaggio, ora molto frequentato dai turisti, il materiale mostra tutti i segni del tempo e le aree circostanti, hanno poco di naturale. Ieri, sul lato albense, tra le buste del pattume lasciate sul prato, c'era anche una gallina morta, mentre sulla sponda truentina, tra la vegetazione, non manca nulla, compreso grandi gomme per veicoli. Un quadro desolante che suscita l'amara riflessione che entrambi i Municipi (sorti, purtroppo, dal distacco di Tortoreto e Colonnella, solo pochi decenni fa), siano da chiudere.

B.D'Eug.

Roseto

Gli ambientalisti: «D'Agostino trascura Borsacchio»

ROSETO - Il Comitato cittadino per la Riserva Borsacchio e le associazioni ambientaliste hanno rivolto ieri, in conferenza stampa, un ultimo appello al presidente della provincia Ermino D'Agostino, perché si giunga almeno alla nomina del comitato di gestione dell'oasi naturalistica. «Dopo il sindaco di Roseto - rimarcano i gruppi ambientalisti in una nota congiunta - anche il presidente della Provincia trascura gli impegni sulla Riserva». Il Comitato cittadino, il Wwf, Legambiente, Italia Nostra, Lipu, Società Botanica Italiana, Marevivo e il Centro Educazione Ambientale Torresi hanno poi ripercorso le tappe principali della storia della Riserva, dalla sua istituzione nel 2005 fino all'affidamento alla Provincia di Teramo, a causa dell'immobilismo dei Comuni di Giulianova e Roseto, nel cui territorio ricade l'oasi protetta. «L'inerzia dei Comuni, come un morbo contagioso, sembra essersi trasmessa alla Provincia - si legge ancora nella nota -. Dal 27 novembre 2008, giorno in cui la Regione le ha affidato la gestione dell'area, nulla è stato fatto. Dopo tanti solleciti, solo a fine aprile si è arrivati alla richiesta di segnalare i nominativi ai soggetti istituzionali che devono designare i componenti del comitato di gestione. Ma l'inerzia ha avuto la meglio, poiché il Comune di Roseto ha fatto sapere di non essere intenzionato a fare alcun nome. Il mandato del consiglio provinciale si avvia alla conclusione e la Riserva Borsacchio è rimasta ancora una volta al palo».

S.R.